

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

## TRE INTERVENTI SUL CORONAVIRUS CON POSTFAZIONE DEL TIPOGRAFO

☛ **D**ostoïevski e il virus della schiavitù mondialista.

DI NICOLAS BONNAL

Fonte *lesakerfrancophone.fr*. Traduzione di Gabriella Rouf.

**M**ENTRE certi antisistema vi raccomandano di portare le mascherine, di applaudire Cuba, la Cina o la Russia dove le popolazioni sotto smartphone sono così libere e felici, io non dirò cosa penso di questo virus che è cascato a proposito a pro della miseria, la schiavitù volontaria, la confisca dei conti, l'interdizione del movimento (vedete cosa ne dice il MIT), la digitalizzazione degli individui, la *depopulation*, il governo mondiale, i vaccini obbligatori e la marchiatura digitale del gregge. Mi si tratterebbe come un complottista. Tutto è in modo eccellente circostanziato e denunciato sul sito libertario *Lewrockwell.com*, erede del mio vecchio maestro Rothbard. Approfittate della poca libertà che vi resta, e che sarà divorata come il resto. La verità è che questa storia mostruosa consentirà alle nostre rane moderne di avere il tiranno che mancava loro già da un buon secolo. E di morirne.

Me ne tornerò dunque a Dostoïevski e al suo Inquisitore che già aveva detto tutto, col suo cattolicesimo imperiale e virale, basato sulla paura e il controllo:

Senza di noi, saranno sempre affamati. Nessuna scienza darà loro il pane, fin quando resteranno liberi, ma finiranno per deporla ai nostri piedi, questa libertà, dicendo: ☛ «Riduceteci piuttosto a

schiavi, ma dateci da mangiare.» Capiranno che la libertà è inconciliabile col pane della terra a sufficienza per tutti, perché mai lo sapranno spartire tra di loro! Si convinceranno anche di non poter stare liberi, essendo deboli, depravati, vani e sediziosi.

Il torturatore di Siviglia, altro nome del Grande Inquisitore, ricorda :

Tu promettevi loro il pane del cielo; ma, lo ripeto, come può stare a paragone con quello della terra agli occhi della debole razza umana, eternamente ingrata e viziosa? Migliaia e decine di migliaia di anime ti seguiranno per quel pane, ma che ne sarà dei milioni e miliardi che non oseranno preferire il pane del cielo a quello della terra? Ti saranno forse cari solo i grandi e i forti, per i quali gli altri, l'innumerabile moltitudine, che è debole ma ti ama, non servirà altro che da materia sfruttabile? No, a noi sono cari anche loro, gli esseri deboli. Per quanto viziosi e ribelli, alla fine diventeranno docili.

### INDICE

|   |    |
|---|----|
| Dostoïevski e il virus della schiavitù mondialista..... | I  |
| Il tempo di prima.....                                  | 4  |
| Luci sul coronavirus.....                               | 6  |
| Postfazione.....  | 12 |

Il bisogno della comunità e del gregge. Do-  
stoïevski annuncia qui l'ultimo uomo di Zara-  
thoustra e il credente di cartapesta.

Colui vuole inchinarsi solo davanti ad  
una forza indiscutibile, che tutti gli uma-  
ni venerino per consenso universale. Que-  
ste povere creature si tormentano a cerca-  
re un culto che raccolga non solo qualche  
fedele, ma nel quale tutti insieme si trovi-  
no a comunicare, uniti dalla stessa fede.  
Questo bisogno di comunità nell'a-  
dorazione è il principale tormento di cia-  
scun individuo e dell'umanità intera, dal-  
l'inizio dei secoli. È per realizzare questo  
sogno che si sono sterminati con la spada.

Soprattutto, niente libertà:

Guarda cos'hai fatto poi, sempre in  
nome della libertà! Non c'è, te lo ripeto,  
un assillo più tormentoso per l'uomo che  
il trovare al più presto un essere cui dele-  
gare quel dono di libertà che il disgrazia-  
to ha con sé nascendo. Ma per disporre  
della libertà degli uomini, bisogna dar  
loro la pace della coscienza.

Il Cristo ha perduto perché ha rifiutato  
l'antica combinatoria della religione tradizio-  
nale, basata sul miracolo, il mistero, l'autorità:

Hai preparato così la rovina del tuo re-  
gno; non accusare dunque nessuno di  
tale rovina. Era questo, ciò che ti era sta-  
to proposto? Ci sono tre forze, le sole  
che possano soggiogare per sempre la co-  
scienza di questi impotenti ribelli, e  
sono: il miracolo, il mistero, l'autorità!  
Tu le hai respinte tutte e tre, e hai dato  
così l'esempio.

È che Gesù a torto sognava di libertà, di ri-  
belli:

Tu non l'hai fatto, perché di nuovo non  
hai voluto asservire l'uomo con un mira-  
colo; tu desideravi una fede che fosse li-  
bera e non ispirata dal prodigio. Brama-  
vi un amore libero, e non le servili effu-  
sioni di uno schiavo terrorizzato. Ma in

ciò di nuovo ti facevi un'idea troppo alta  
degli uomini, perché sono schiavi, anche  
se sono stati creati ribelli.

Ed ecco il bilancio...

Guarda e giudica, dopo 15 secoli com-  
piuti; chi hai sollevato fino a te? In fede  
mia, l'uomo è più debole e più vile di  
quanto tu pensassi.

Il seguito ci riguarda.

Si avrà dunque in atto il cesarismo univer-  
sale e la mondializzazione della schiavitù de-  
mocratica:

... abbiamo accettato Roma e la spada di  
Cesare, ci siamo dichiarati i soli re della  
terra, anche se finora non abbiamo anco-  
ra avuto il tempo di completare la nostra  
opera. Ma di chi è la colpa? Oh! L'affa-  
re non è che all'inizio, è lungi da essere  
concluso, e la terra avrà ancora molto da  
sopportare, ma raggiungeremo il nostro  
scopo, noi saremo Cesare, allora pensere-  
mo alla felicità universale.

Perché il sogno del grande inquisitore, è  
davvero il nuovo ordine mondiale:

L'umanità ha sempre teso nel suo insieme  
a organizzarsi su una base universale. Ci  
sono stati grandi popoli dalla storia glo-  
riosa, ma quanto più in alto si sono solle-  
vati, tanto più hanno sofferto, provando  
più fortemente degli altri il bisogno  
dell'unione universale. I grandi conqui-  
statori, i Tamerlano e i Gengis-Khan,  
che hanno percorso la terra come un ura-  
gano, incarnavano, anche loro, senza  
averne coscienza, quest'aspirazione dei  
popoli verso l'unità. Accettando la porpo-  
ra di Cesare, tu avresti fondato l'impero  
universale e dato la pace al mondo.

Come Tocqueville, si prevede un gregge  
docilissimo ed obbediente:

Chi più ha contribuito a questa incom-  
prensione, dimmi? Chi ha scompigliato il  
gregge e l'ha disperso su strade ignote?

Ma il gregge si radunerà di nuovo, rientrerà nell'obbedienza e sarà per sempre. Allora daremo loro una felicità quieta ed umile, una felicità adatta a deboli creature quali sono. Li persuaderemo, infine, a non essere orgogliosi, perché sei tu, elevandoli, che li hai indotti ad esserlo; noi daremo loro la prova che sono deboli, che sono poveri bambini, ma che la felicità puerile è la più soave.

Una élite torturata (*unhappy lords*, dixit Chesterton) dominerà queste legioni di *bobos* [bourgeois-bohemian (*N.d.T.*)]:

Metteranno nelle nostre mani i più penosi segreti della loro coscienza, noi risolveremo tutti i casi e loro accetteranno la nostra decisione con gioia, perché essa risparmierà loro la grave preoccupazione di scegliere essi stessi liberamente. ¶ E tutti saranno felici, milioni di creature, salvo un centomila, i loro governanti, salvo noi, i depositari del segreto. I felici si conteranno a miliardi e ci saranno centomila martiri gravati dalla maledetta conoscenza del bene e del male.

Il bilancio per la loro anima:

Moriranno tranquillamente, si spegneranno pian piano nel tuo nome, e nell'aldilà non troveranno che la morte. Ma noi conserveremo il segreto; noi li culleremo, per la loro felicità, con una ricompensa eterna nel cielo.

E il gregge aiuterà la gerarchia clericale a rovesciare Dio definitivamente! Viva questo papa gesuita:

Sono ritornato a riunirmi a quelli che hanno corretto la tua opera. Ho lasciato gli orgogliosi, sono ritornato presso gli umili, per fare la loro felicità. Quello che dico si adempierà e il nostro impero si edificherà. Te lo ripeto, domani, ad un mio segno, vedrai questo gregge docile portare tizzoni ardenti al rogo sul quale salirai, per essere venuto a intral-

ciare la nostra opera. Perché se c'è qualcuno che ha meritato più di tutti il rogo, sei tu. Domani, ti brucerò. *Dixi*.

Si cita spesso Schiller a proposito di questo straordinario discorso — ma si dimentica Alexis de Tocqueville che ha meglio di chiunque descritto tale potere mondializzato e anestetizzante (salvo per le vittime delle sue bombe e delle sue sanzioni):

Al di sopra di costoro si eleva un potere immenso e tutelare, che s'incarica solo di assicurare il loro godimento e vegliare sulla loro sorte. Esso è assoluto, dettagliato, costante, previdente e lieve. Somiglierebbe alla patria potestà se, come essa, avesse per oggetto il preparare gli uomini all'età virile; ma esso cerca, al contrario, solo di fissarli irrevocabilmente all'infanzia; ama che i cittadini godano, purché pensino solo a godere...

Grande lettore di Dostoïevski («il solo che mi abbia insegnato qualcosa di psicologia...»), Nietzsche scrive nel suo *Zaratustra* :

Un po' di veleno qua e là, per procurarsi sogni piacevoli. E molto veleno alla fine, per morire gradevolmente. Si lavora ancora, perché il lavoro è una distrazione. Ma si veglia a che questa distrazione non sia debilitante. Non si diventa né poveri né ricchi: sono due cose troppo incresciose. Chi vorrebbe ancora governare? Chi vorrebbe ancora obbedire? Sono due cose troppo incresciose.

Perché anche i padroni sono stanchi...

Citiamo per finire questa bella tirata dei «posseduti», sempre dello stesso Dostoïevski:

Un decimo soltanto dell'umanità possederà i diritti della personalità ed eserciterà un'autorità illimitata sugli altri nove decimi. Questi perderanno la loro personalità, diventeranno come un gregge; costretti all'obbedienza passiva, saranno ricondotti alla prima innocenza, e, per così dire, al paradiso primitivo, ove, del

resto, dovranno lavorare. Le misure proposte dall'autore per sopprimere il libero arbitrio nei nove decimi dell'umanità e trasformare quest'ultima in gregge con nuovi metodi d'educazione — queste misure sono davvero notevoli, fondate sui dati delle scienze naturali, e perfettamente logiche.

Un millesimo basterà, la televisione controllerà il resto. Lo so, il peggio non è mai certo...  
Ma il meglio?

NICOLAS BONNAL

**Fonti:**

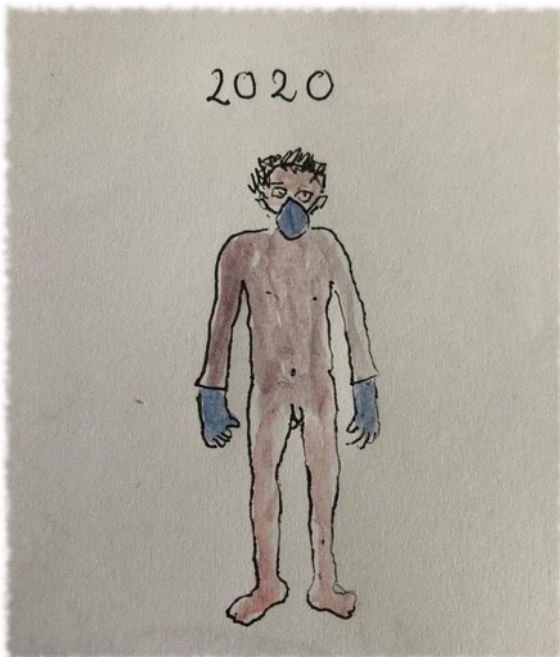
Nicolas Bonnal, *Dostoïevski et la modernité occidentale* (Amazon.fr).

Fiodor Dostoïevski, *L'idiota* (1869) — *I demoni* [In francese, più propriamente: *Les Possédés*] (1872)

Dostoïevski, *I fratelli Karamazov*, Il grande inquisitore.

Nietzsche, Prologo di *Zarathustra*, §5.

Tocqueville, *La democrazia in America*, II, quarta parte, capitolo VI.



Il tempo di prima.

DI PHILIPPE GRASSET

Fonte e © *Dedefensa*, 3 maggio 2020. Trad. G. Rouf.

[...] *Philippe Grasset assiste l'1 maggio scorso ad una trasmissione televisiva sul canale Arte...*

IL tema era: «Aeroporti: la guerra degli hubs» sui «mega-aeroporti» che si sviluppano poco per volta, anzi più d'un botto che poco per volta, con una prevalenza che oscilla dall'Occidente del bloc-BAO verso l'Oriente dell'Asia trionfante. Seguivo il tutto con un certo distacco, davanti a questi progetti faraonici d'ipermodernità, fatti per attrarre e coordinare quelli che saranno più di 8 miliardi nel 2037, e che non erano che 310 milioni nel 1970 — i passeggeri dell'aria, ovvero i turisti.

Presto mi si è imposta un'osservazione nata da un'evidenza stridente, e ho compreso più tardi (stamani, quando ho fatto le indagini del caso) che essa era ingiustificata e giustificata nello stesso tempo: «Ma come si può fare una tale trasmissione oggi, quando l'industria del trasporto aereo è in uno stato di crollo che non ha uguali se non in quello dell'aeronautica civile e del turismo?» Le mie indagini hanno rilevato che si trattava della replica di una puntata passata per la prima volta il 5 aprile 2019: ritrasmetterla tale e quale nell'aprile 2020, in piena tempesta Covid19, manifesta una trascuratezza colpevole o un'ironia davvero sorprendente in questo ambiente di «sapienti» dell'industria dello spettacolo-divulgazione e della comunicazione benpensante.

Ciononostante, la trasmissione l'ho guardata, diciamo il succo, abbastanza perché ne scaturisse questa domanda ontologica, di pura essenza: «ma in quale mondo viviamo?» Vedere questo servizio, con gli occhi della crisi-Covid19, mi ha imposto il segno fondamentale del cambiamento, della rottura, del salto cosmico: senza dubbio, guardavo una trasmissione del «tempo di prima», del tempo in cui tutti questi «sapienti» potevano ostentare tranquilla-

mente il loro sapere davanti ai nostri occhi improbabili e incerti.

Come?! Appena un anno, e anzi molto meno, tre mesi addirittura, e tutto ciò mi sembra di un altro pianeta, come una serie di fantascienza che va nel passato, tipo-*Back to the Future*. Perché in verità, ve lo dico e ve lo confesso, i «sapianti» così sicuri non sanno più granché di sicuro, ovvero nulla del tutto di quello che credevano di padroneggiare, sballottati nelle discussioni senza fine, «battibecchi di sapienti», recitando a ripetizione *Les précieuses ridicules*.

«Il tempo di prima»? Senza dubbio, ma senza il significato di sequenza della cronologia — effettivamente, *Back to the Future*, in questo tempo in cui il «futuro» non ha più alcun legame con l'avvenire e traccia una strada terrificante verso il simulacro predatore che non è nientemeno che la distruzione del mondo. Era il loro «programma», secondo il senso che Fabrice Hadjadj dà alla differenza che corre tra avvenire e futuro:

In una parola, il futuro è relativo a quello che va, l'avvenire a quello che viene, e occorre che quello che va sia aperto a quello che viene, a meno di una vita che muore fissandosi in un programma. Questa subordinazione del futuro all'avvenire segna anche la superiorità e più ancora la sorpresa dell'avvenire in rapporto al futuro.

È possibile che si sia dispiegata, con l'irruzione cosmica di Covid19, una situazione di alternativa di cui uno dei termini, in contrapposizione a quello del proseguimento caotico del modello-Sistema, sia quella di abbandonare un «futuro» che si perderebbe in un «programma», per tentare di ritrovare l'«avvenire»? In un modo tanto significativo, questa trasmissione sulla «guerra degli *hubs*», tra Atlanta, Londra, Doha, Singapore, Pechino e tutte le altre concorrenti, mi è parsa incredibilmente invecchiata, quanto inopportuna e improbabile, come un'immagine del passato di un futuro senza avvenire se non quello della nostra morte.

Uso questo aggettivo di «invecchiata» per una trasmissione sull'ipermodernità che ci attenderebbe, e questo evoca un vago ricordo, troppo impreciso perché se ne dia i punti di riferimento. Che importa, è solo l'idea che conta. Leggevo dunque recentemente un qualche autore, senz'altro storico o sociologo che chiameremo X, che passava in rassegna svariati grandi spiriti della fine del XIX secolo, e diceva all'incirca questo: «Ci sarebbe stato modo di fare una critica della situazione che si sviluppava ai suoi tempi, ma egli se ne disinteressò, ritenendo che questa civiltà invecchiata non meritasse più tanta attenzione.» Dicendo «invecchiata», X e Y parlavano della modernità in pieno sviluppo (la fine del XIX secolo era un momento propizio alla globalizzazione), cioè quello che si è abituati a vedere come nuovo, come *il nuovo!* Che idea seducente...La modernità, come maschera imbellettata di una vecchiaia cadente che vorrebbe tentare di abbozzare un ultimo simulacro dandosi il nome di «novità», che è solo fuga, anche se «fuga in avanti», e fuga nella penombra del crepuscolo delle illusioni in caricatura.

È vero che la nostra epoca storica, la nostra era, cominciata all'incirca cinque secoli fa, è già ben vecchia e non cessa di invecchiare di più, fino al rimbambimento, fino al marasma della vecchiaia come si direbbe di un Joe Biden. Questa idea paradossale, questa idea ha tutto per piacermi: la modernità come vecchiaia del mondo, mentre andando indietro nel passato ritroviamo il fulgore della giovinezza del mondo, ciò che per noi diventa il nuovo e il fondamentale! E così la parola di Alastair Crooke è giustificata: «Torniamo al fondamentale: ecco — tutto quello che è antico è di nuovo *«nuovo»!*».

Questa idea del passato come «novità» — beninteso, va da sé, nel senso della grandezza, dell'elevazione, della qualità contro la quantità — si ritrova in queste osservazioni di un

F&C [rubrica *Faits et commentaires*] del 28 aprile 2019 sull'incendio di Notre-Dame:

Precisazione essenziale-il passato secondo la nostra concezione che si oppone alla modernità può configurarsi secondo la valutazione che ne dà Julius Evola:<sup>1</sup> «È un pensiero originale, non risale indietro nel tempo, s'innalza verticalmente fuori del tempo in direzione del nucleo trascendente...»; così come quella di Maistre-Baudelaire: «Tale termine di <progresso> completamente paradossale in questo caso, fa riferimento ad un'interpretazione di Daniel Vouga, che analizza l'influenza essenziale di Joseph de Maistre su Charles Baudelaire (l'influenza piú importante insieme a quella di Edgar Allan Poe), in *Baudelaire et Joseph de Maistre* (Corti, 1957). Osservando l'impiego elogiativo del concetto di <progresso> in Maistre et in Baudelaire, paradosso assoluto, quasi contraddizione impossibile per questi due pensatori antimoderni per eccellenza, Vouga osserva: <Progredire, per loro non è avanzare, né conquistare, ma ritornare e ritrovare [...] Il progresso dunque, il solo progresso possibile, consiste nel voler ritrovare l'Unità perduta...>»

Oggi, siamo sospesi tra due concezioni del mondo, due prospettive, due figure ontologiche di cui l'una non è che un simulacro. Per la prima volta, noi possiamo guardarci essere nel Sistema, nel quale ci troviamo imprigionati e, da un tempo che si potrebbe contare in secoli, senza avere affatto coscienza di questo imprigionamento (tranne alcuni spiriti ardenti e «veggenti»), e nello stesso tempo possiamo scoprire precisamente cos'è il Sistema, nudo come il re lui stesso, ma un re senza corona, un re messo a nudo come potrebbe essere un impostore, un bandito, un barbaro o uno scemo del villaggio...

<sup>1</sup> Secondo Giovanna Monastra, in «Julius Evola, des théories de la race à la recherche d'une ethnologie aristocratique», *Nouvelle École* n° 47, 1995.

Per la prima volta forse esiste ciò che si potrebbe designare come «la possibilità di scelta».

PHILIPPE GRASSET

## ☞ Luci sul coronavirus.

DI DMITRY ORLOV

Fonte e © *cluborlov.blogspot.com* 1 maggio 2020.

Traduzione di Markus per *Come Don Chisciotte*.

**N**EGLI ultimi giorni mi sono trattenuto dal commentare gli eventi in corso, che ruotano tutti attorno al panico da coronavirus, e mi sono impegnato al massimo nella ricerca, visto che le reali motivazioni di ciò che sta accadendo non mi sono affatto chiare.

- Perché fermare l'economia globale a causa di un virus che non particolarmente pericoloso, responsabile solo di poco piú dell'1% dei decessi di quest'anno, che ha colpito solo lo 0,04% della popolazione e ne ha ucciso solo lo 0,0028%?
- Perché mettere in quarantena le persone sane invece dei soli anziani e malati? (In Svezia, per fare un tipico esempio, il 90% dei casi fatali è nella popolazione di età superiore ai 70 anni.)
- Perché chiudere le scuole e confinare i bambini in casa se neanche si ammalano di questo virus?
- Perché dire alla gente di rimanere in casa quando la mancanza di luce solare, di esercizio fisico e l'esposizione ad un'ampia varietà di antigeni porta all'indebolimento del sistema immunitario e a maggiori tassi di infezione?
- Perché impegnarsi al massimo per realizzare un vaccino e vaccinare tutti quando questo virus sembra fornire un'autovaccinazione efficace e liberamente disponibile alla stragrande maggioranza delle persone sane?
- Perché enfatizzare la ventilazione polmonare artificiale quando (a New York, ad esempio) l'80% dei pazienti collegati ai respiratori muore?
- Perché dire a tutti di indossare mascherine facciali, quando bloccano solo il 95% delle particelle virali (nella migliore delle ipotesi) e quin-

di ritardare il tempo necessario per essere infettati da 10 secondi ad un massimo di tre minuti?

Dopo alcune ricerche ed alcune riflessioni sono in grado di arrivare a una risposta univoca a tutte queste domande. Prima però, esaminiamo alcune in dettaglio.

Innanzitutto, affrontiamo il problema della vaccinazione. Esiste un vaccino contro il morbillo, ma di morbillo muoiono 140.000 persone all'anno. Esiste un vaccino contro lo pneumococco, ma questo batterio uccide tra 2 e 2,5 milioni di persone all'anno. Esiste un vaccino per l'epatite B, ma questa uccide 140.000 persone all'anno. C'è un vaccino contro il tetano, ma di tetano muoiono 89.000 persone all'anno. Esiste un vaccino contro il rotavirus, ma ne uccide comunque 800.000 all'anno. Esiste un vaccino contro l'HPV, ma il virus uccide 250.000 persone. Esiste un vaccino contro la tubercolosi, ma ne muoiono 1,5 milioni di persone. Esiste un vaccino antinfluenzale, ma l'influenza uccide tra 650.000 e 1 milione di persone all'anno. Nessuna di queste morti è considerata una pandemia, provoca il blocco di intere economie o richiede misure straordinarie.

E poi c'è il nuovo coronavirus, che finora ha ucciso 218.187 persone (la stragrande maggioranza di loro anziana e/o molto malata) e che viene considerato un problema da risolvere il più in fretta possibile. Alcuni esperti di malattie infettive hanno suggerito che dovrebbe essere messa in isolamento l'intera popolazione mondiale fino a quando non sarà disponibile un vaccino. Nel frattempo, i decessi per questo nuovo coronavirus rientrano ampiamente nella mortalità tipica della stagione influenzale. Nell'emisfero settentrionale l'ultimo inverno è stato più caldo del solito e il nuovo coronavirus ha ucciso alcune persone anziane e malate che avrebbero potuto essere state uccise da uno dei comuni virus influenzali (compresi altri coronavirus) in una delle tre precedenti stagioni influenzali.

Ma anche questo dato è incerto, perché non si sa se queste 218.187 morti siano state effetti-

vamente causate dal coronavirus o se il coronavirus fosse semplicemente presente nei loro corpi al momento della morte. Inoltre, a molte persone era stato diagnosticato il coronavirus in base ai sintomi, non troppo diversi da quelli causati da altri agenti virali. Infine, la stragrande maggioranza dei deceduti presentava le cosiddette comorbilità. Le persone anziane e immunocompromesse, i diabetici ipertesi e patologicamente obesi, i pazienti portatori di neoplasie e di altre condizioni potenzialmente letali si sono rivelati particolarmente sensibili. Se si escludono tutti i casi fatali con comorbilità e si considerano solo i giovani sani, il numero di decessi sicuramente causati dal nuovo coronavirus è veramente molto basso.

In tutto il mondo i casi confermati di coronavirus sono circa 3.147.626, pari allo 0,04% della popolazione mondiale. Un colpo di tosse e uno starnuto. Con la diffusione del virus in tutto il mondo, l'aumento dei casi è rallentato, ma i casi confermati potrebbe anche raddoppiare o addirittura triplicare, passando a tre colpi di tosse e a tre starnuti. Ma è qui che entra in scena l'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'OMS usa tranquillamente termini come «mondiale» e «sanità», ma, in realtà, si tratta di un ente semi-privato, ampiamente finanziato da Bill Gates e da Big Pharma, un conglomerato controllato da pochi gruppi finanziari molto vicini tra loro, tra cui Vanguard, Black-Rock, Capital Group, Morgan Stanley, Goldman Sachs, Northern Trust e State Street, che, a loro volta, si controllano a vicenda in modi assai contorti. La funzione principale dell'OMS è quella di spaventare le persone affinché si facciano vaccinare e accettino costose terapie farmacologiche (di cui almeno la metà inutili), incanalando così risorse verso le grandi aziende farmaceutiche.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stabilisce delle soglie per determinare se un'influenza, che normalmente colpisce tra il 2,5% e il 5% della popolazione, debba essere dichiarata un'epidemia. Il nuovo coronavirus non si avvicina neanche a questo traguardo, ma

L'OMS ha affermato che è la causa di una pandemia globale. Se questa sembra essere una reazione eccessiva, è perché è una reazione eccessiva. Alcune persone di indole cospirativa potrebbero supporre che questa sia una cospirazione, ma non è così. Questo è un nuovo, palese tentativo di confiscare una parte della ricchezza mondiale, imponendo a tutti l'acquisto di un qualcosa senza valore, proprio come questo conglomerato di interessi medico-finanziari aveva fatto con il farmaco antivirale Tamiflu, di relativa e scarsa efficacia, durante la pandemia di influenza suina H1N1 2009-2010, che aveva causato solo 18.036 morti in tutto il mondo. Si tratta di un caso specifico che consente il perseguimento dei propri interessi da parte di un gruppo.

Ci sono diversi altri attori interessati che perseguono i propri obiettivi combattendo (o provando o fingendo di combattere) contro il terribile, orribile e nuovo flagello globale del coronavirus, che potrebbe facilmente portarsi via lo 0,005% della popolazione mondiale e fino allo 0,05% degli ultrasettantenni del pianeta.

I Cinesi hanno approfittato dell'epidemia causata da questo nuovo coronavirus per allenarsi a respingere un attacco di guerra biologica. Affermare che questo coronavirus sia veramente l'agente di un attacco di guerra biologica è però un qualcosa di molto stupido, perché, semplicemente, non è efficace come agente di guerra biologica. È quasi come il Novichok, che si diceva potesse distruggere interi eserciti, ma che è riuscito a far ammalare cinque persone e ne ha uccisa una sola. Non importa se questo coronavirus sia uscito da un pipistrello morto o da un laboratorio di guerra biologica, o da entrambi, come un'arma non vale niente. Ma il governo cinese ha imposto controlli estremi e senza precedenti su gran parte della popolazione e dell'economia. I Russi lo hanno imitato, con la differenza che, mentre i Cinesi hanno considerato temporanee queste misure estreme, istituendo ospedali di fortuna, i Russi le hanno viste come un'opportunità per migliorare radicalmente l'intero sistema

sanitario, mettendole in atto anche per imparare a gestire efficacemente un qualsiasi attacco futuro di guerra biologica.

Nel fare ciò, i Cinesi e i Russi perseguono però obiettivi diversi. I Cinesi devono trovare il modo di smettere di spedire negli Stati Uniti veri manufatti industriali in cambio di promesse di pagamento e pezzi di carta che stanno per diventare privi di valore, senza innescare una pericolosa escalation. La necessità di farlo in tutta fretta era diventata evidente a metà agosto 2019, quando si era scoperto che le banche non volevano più accettare i titoli di debito statunitensi come garanzia per i prestiti overnight. Era l'investimento che si diceva il più sicuro al mondo, che aveva dato origine al più grande e liquido mercato finanziario del mondo, fino a quando non si è scoperto che non lo era più.

Le esportazioni della Cina verso gli Stati Uniti rappresentavano circa il 20% delle esportazioni totali e questa cifra doveva essere ridimensionata. Mentre tutto l'Occidente si dirige verso una grave recessione economica, la Cina ha anche dovuto riorientare parzialmente la propria economia, abbandonando le esportazioni a favore degli investimenti interni e del consumo di capitale. Il panico mondiale e il rallentamento dell'economia causato dal nuovo coronavirus hanno contribuito a ridurre la dipendenza della Cina dagli Stati Uniti, permettendole di nascondersi dietro la cortina fumogena di un plausibile incidente per causa di forza maggiore.

Gli obiettivi della Russia nell'alimentare il panico causato dal coronavirus sono un po' diversi da quelli della Cina. A differenza della Cina, il cui confronto militare con gli Stati Uniti è limitato ad alcune rotte marittime e al controllo delle Isole Spratley, la Russia si trova costretta ad affrontare un tentativo più serio da parte del Pentagono di rilanciare la Guerra fredda. Le truppe della NATO organizzano manovre militari ad un tiro di cannone dalla seconda città della Russia, istruttori della



NATO addestrano e armano i nazisti ucraini che bombardano gente che ha il passaporto russo che abita nelle regioni orientali dell'Ucraina, e il Pentagono ha istituito e gestisce diversi laboratori di guerra biologica in numerosi paesi vicino alla Russia.

Attualmente, è improbabile che scoppi una guerra nucleare o convenzionale tra Russia e Stati Uniti. Gli Stati Uniti non hanno mai sviluppato la capacità di vincere un conflitto nucleare con la Russia usando un primo attacco preventivo e gli Stati Uniti non possono neanche sognare di sconfiggere la Russia in un conflitto terrestre. La guerra biologica rimane quindi l'unica linea d'azione per il Pentagono, se decidesse di attaccare la Russia, e sembra che i Russi abbiano preso molto sul serio questa minaccia. In compenso, gli Stati Uniti hanno mostrato una disorganizzazione vergognosa di fronte alla pandemia di coronavirus, al punto da essere costretti ad accettare gli aiuti umanitari russi arrivati con aerei da trasporto militare, tanto per peggiorare le cose.

Mentre la Cina deve risolvere il problema di reindirizzare i propri flussi di esportazione (per distaccarsi il più possibile dagli Stati Uniti che si trovano sulla traiettoria di un rapido fallimento) e di liquidare le proprie riserve di carta finanziaria denominata in dollari, la Russia non ha problemi di questo tipo, dal momento che commercia molto poco con gli Stati Uniti e si era già liberata delle proprie riserve in dollari. Tuttavia, nonostante gli sforzi per diversificare le sue relazioni commerciali, continua ad avere molti scambi con l'UE, che è in piena crisi. Grazie alle sanzioni occidentali imposte contro di lei nel 2014 in occasione della riunificazione con la Crimea e per merito delle successive contro-sanzioni, ha attuato con successo una politica di sostituzione delle importazioni. Ora che le economie occidentali sono in bancarotta, deve anche attuare una politica di sostituzione delle esportazioni, reindirizzando il flusso delle risorse e della produzione verso il consumo interno, mettendo sempre più in pratica il concetto di autarchia limitata.

Questo non è un compito da poco e il coronavirus fornisce un'utile cortina fumogena dietro cui l'economia può essere messa in modalità manuale, in modo che il governo possa dirigere efficacemente il processo di trasformazione.

Mentre Cina e Russia sembrano essere in grado di trovare usi costruttivi per la pandemia di coronavirus, per l'UE e per gli Stati Uniti le sue funzioni sembrano essere del tutto distruttive. Nel caso dell'UE, la pandemia ha dato alle nazioni costituenti l'occasione di riaffermare la loro sovranità, mentre la burocrazia centrale di Bruxelles si è dimostrata incapace di qualsiasi risposta costruttiva, chiudendo tardivamente i confini dell'UE dopo che la maggior parte dei paesi lo aveva già fatto di propria iniziativa.

In Italia e altrove sta crescendo il sentimento antieuropeo e sembra sempre più probabile che la Brexit abbia innescato l'effetto domino per l'uscita dall'UE da parte di altri paesi. Ciò consentirà a diverse nazioni europee di liberarsi dal giogo dei «valori europei universali» e di trovare la propria strada formulando politiche più sane su questioni come i migranti e negoziando relazioni commerciali bilaterali all'interno e all'esterno dell'Europa.

Negli Stati Uniti, la pandemia viene utilizzata per perseguire una sorta di guerra civile, con i Democratici che cercano di usarla, insieme al crollo economico che l'accompagna, per detronizzare Trump e sostituirlo con un altro cadavere politico. Nel frattempo, i governatori dei vari stati stanno trovando un terreno sempre meno comune con le autorità federali e stanno ritagliandosi sempre più potere politico, mentre pianificano percorsi diversi.

L'elenco degli attori che usano la pandemia di coronavirus per i loro scopi differenti e spesso contraddittori può essere esteso quasi all'infinito. E se, per usare una metafora matematica, provassimo a tirar fuori il termine comune? Qual'è il fattore che appare in ciascun termine dell'equazione e che può quindi essere spostato al di fuori delle parentesi? È il fattore del controllo assoluto: restrizioni di movimen-

to, restrizioni di comportamento, restrizioni su ciò che le aziende possono fare e test medici continui.

Come ho scritto nel mio libro *Shrinking the Technosphere*,

La ragione per prolungare il più a lungo possibile la vita, per quanto poco razionale possa essere, sta nella teleologia astratta del controllo totale. Il vincolo della Tecnosfera è quello di controllare tutto. È inaccettabile per lei che gli anziani possano decidere da soli quando è il momento di morire. La morte non può essere lasciata al giudizio soggettivo, deve essere il risultato oggettivo di un processo tecnico e misurabile.

Nel libro, ho definito la Tecnosfera come

... un'intelligenza globale emergente che odia tutte le forme di vita, ama la fisica e la chimica, odia tutto ciò che non può dominare o controllare, è in grado di usare gli esseri umani per i propri fini, ma è pronta ad ucciderli quando non sono più necessari o quando si mettono di traverso sulla sua strada, cosa che può fare facilmente perché le sue tecnologie più avanzate ed efficaci sono le sue tecnologie di uccisione: armi convenzionali, nucleari e chimiche, guerra batteriologica e tecnologie politiche che mandano la gente a morire sui campi di battaglia.

Dal momento che questa reazione eccessivamente severa nei confronti del nuovo coronavirus è un fenomeno globale, l'imposizione di forme di controllo totalitarie può essere vista come la manifestazione di un'intelligenza globale emergente che trascende gli interessi ristretti di un paese o di gruppo di paesi e che segue un suo programma. Cosa potrebbe indurre la Tecnosfera a comportarsi così?

Esistono due importanti processi globali che, pur interessando in modo particolare gli Stati Uniti, si estendono ben oltre i loro confini geografici. Il primo è il processo, ancora

relativamente graduale, della detronizzazione del dollaro USA dalla sua posizione dominante. Prima che la pandemia di coronavirus arrivasse a sconvolgere gran parte dell'economia globale, la maggior parte dei partecipanti era interessata a garantire una certa stabilità al sistema del dollaro. Ma, visto che ora le attività commerciali sono bloccate, si è creato un varco per ridimensionare l'importanza del dollaro senza necessariamente causare un danno economico peggiore di quello esistente. Anche le azioni della Federal Reserve, che è in procinto di monetizzare gran parte del debito pubblico statunitense e quasi tutto il nuovo debito emesso per coprire il disavanzo di bilancio in costante aumento, indeboliscono comunque il dollaro. Sebbene il termine «*monetizzazione del debito*» venga usato per descrivere ciò che sta succedendo, l'emissione di una valuta con cui acquistare cambiali senza valore estende la definizione di «*debito*» al di là di ogni limite ragionevole, mentre «*monetizzazione*» è un termine troppo dignitoso per tattiche dilatorie così disperate. Di conseguenza, alcuni analisti non credono che il sistema finanziario globale basato sul dollaro USA possa resistere a lungo oltre quest'anno.

L'altro processo è la rapida transizione degli Stati Uniti da grande produttore mondiale di petrolio ad uno dei più piccoli, perché la bonanza del fracking ha ampiamente esaurito il suo corso. Questo tipo di produzione non è mai stato realmente remunerativo, perché il petrolio ottenuto per frattura idraulica è, per motivi tecnologici, sempre stato troppo costoso per sostenere la crescita economica. Oggi, mentre si instaura una depressione economica, le attività commerciali sono bloccate e i futures sul petrolio vengono scambiati in territorio negativo (dove gli attori del mercato sono disposti a pagare i produttori per non prendere in consegna il petrolio alla scadenza del contratto), l'industria del fracking sta fallendo, la produzione diminuisce e, in meno di un anno, dovrebbe calare del 70%. A quel punto, qualsiasi tentativo di ripresa economica da parte degli Stati

Uniti comporterebbe l'importazione di grandi quantità di petrolio dal mercato mondiale che, ad eccezione del petrolio da scisto statunitense, dal 2005 non è cresciuto molto.

Sempre da *Shrinking the Technosphere*:

Dal punto di vista della Tecnosfera, la biosfera esiste solo per fornire risorse e servizi. Il suo punto di vista sulla biosfera dimostra il notevole deficit mentale della Tecnosfera: non è in grado di vederne i limiti. Fino a quando non li incontra, non riesce a vederli e presume che le risorse naturali siano infinite. E quando incontra questi limiti, inevitabilmente tratta il problema come un problema finanziario. Ad esempio, quando i prezzi del petrolio erano aumentati, si era automaticamente supposto che il problema non avesse nulla a che fare con l'esaurimento delle risorse, ma che fosse interamente dovuto alla mancanza di investimenti nel settore petrolifero. Certo, l'aumento degli investimenti ha portato alla fine ad un aumento della produzione e ad una saturazione del mercato del petrolio, ma il fatto che l'aumento degli investimenti sia divenuto necessario aveva proprio a che fare con l'esaurimento delle risorse: le risorse che potevano essere prodotte con i mezzi più economici sono state le prime ad esaurirsi. Inoltre, l'effetto dovuto all'aumento degli investimenti è temporaneo; è come la ruggine, l'esaurimento delle risorse non dorme mai e, ad un certo punto, il livello di spesa richiesto per mantenere la produzione diventa incredibilmente elevato.

Qui devo fare una correzione: la Tecnosfera può davvero vedere limiti fisici. Nel 2019, sembra che qualcuno si sia accorto che la manna del petrolio statunitense aveva praticamente fatto il suo tempo e che non sarebbe stato più possibile aumentare il consumo di petrolio, e quindi l'espansione economica. Ma un regime globalizzato non può essere mantenuto senza un'espansione costante. L'unica soluzione è

che la Tecnosfera si fratturi in zone, alcune delle quali possano in seguito essere disimpegnate e private dell'accesso al petrolio. Per realizzare questo piano, l'intero pianeta doveva essere rinchiuso e l'unico modo per farlo era quello di spaventare tutti con un virus apparentemente mortale.

Un'ultima citazione dal mio libro:

... Diventa necessario che la Tecnosfera applichi periodicamente una certa disciplina, al fine di impedire che il sogno di un progresso tecnologico infinito al servizio dell'umanità inizi a sembrare logoro. Per fare questo, deve presentare ogni alternativa al progresso infinito come un disastro assoluto: è il controllo totale o l'apocalisse. Esistono molte varianti dell'apocalisse, in varie combinazioni, asteroidi, zombi, virus mortali, alieni, trombe marine con squali su Los Angeles ... la lista potrebbe continuare all'infinito.

La Tecnosfera ha dato una scorsa all'elenco e ha scelto il «virus mortale». Ed eccolo qua.

Potreste trovare difficile integrare il concetto di un'intelligenza globale emergente che trascende i confini di ogni nazione, continenti e civiltà. Potreste non vederla, ma, una volta che l'avrete vista, è improbabile che possiate ignorarla perché è troppo evidente. È più che evidente: vi viene presentata direttamente. Forse sarebbe più facile immaginarla come una specie di psicosi di massa che deve essere curata. O forse preferireste considerarlo come un caso di possesso demoniaco che richiede un esorcismo:

Gesú gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demoni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso... I demoni uscirono dall'uomo ed entrarono in un branco di porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. [Luca 8:30-31, 33]

Qualunque sia la metafora che preferite, il primo passo è liberare la vostra mente. Una volta fatto, potreste capire che il fiasco globale del coronavirus 2020 ha portato anche qualche beneficio. Ad esempio, molte delle persone in tutto il mondo che stanno uscendo dal lockdown causato dal coronavirus hanno sicuramente preso coscienza di alcuni fatti positivi:

- Internet non sostituisce il contatto personale.
- Una città diventa facilmente una prigione e la campagna è la scelta migliore per le persone che vogliono rimanere libere.
- L'economia non è importante quanto il fatto di essere tra persone pronte ad aiutarsi a vicenda.

DMITRY ORLOV

## Postfazione.

Fin dall'inizio della vicenda coronavirus/rinchiudimento, il Covile ha 1) tenuto sospeso il giudizio sulla base di realtà che l'ha messa (oppure ha fornito l'opportunità per metterla) in moto, 2) giudicato le straordinarie misure attuate prima dal governo cinese e subito fatte proprie da OMS e tantissimi governi come segnali dell'inveramento della celebre profezia di Juan Donoso Cortés:

Il fondamento, signori, di tutti vostri errori consiste nel non sapere qual è la direzione della civiltà e del mondo. Voi credete che la civiltà e il mondo vadano avanti, mentre al contrario tornano indietro. Il mondo cammina alla costituzione di un dispotismo il più gigantesco e assoluto che sia mai esistito a memoria d'uomo.

Nei testi precedenti Bonnal ha fatto magistralmente riferimento al mistero della servitù volontaria, mentre Orlov giunge a parlare di una *Tecnosfera*,

un'intelligenza globale emergente che odia tutte le forme di vita, ama la fisica e la chimica, odia tutto ciò che non può dominare o controllare.

Quello che Orlov definisce è, in buona sostanza, l'oggetto dello studio che da decenni conduce Jacques Camatte, al quale da tempo diamo largo spazio in questa rivista. Camatte dichiara di procedere «nel phylum» di Amadeo Bordiga, che già nel 1950 scriveva

Il capitale offre tutti i miliardi dei quattro secoli di accumulazione per lo scalpo del suo grande nemico: l'Uomo».

(allora si poteva ancora parlare di *capitale*, da tempo ormai morto e sostituito da pura virtualità). L'oggi ci mostra quanto Bordiga sconfessasse in grande anticipo la sinistra accelerazionista (alla Toni Negri o alla Deleuze-Guattari per intenderci) ora muta di fonte al *lockdown*. Tra i due articoli citati, Grasset ci ricorda che non possiamo pensare di intraprendere un'inversione del cammino millenario che, lo vediamo ora chiaramente, ci sta conducendo all'abisso, senza rivolgerci anche al passato che ci si presenta nel duplice aspetto della radice di un errore e di un deposito di modalità di vita enormemente più vicine a quelle sorgenti alle quali dovremo tornare, a meno dell'estinzione.

In questa necessità anche di confronto col passato, il Covile decide di riprendere, oltre ai mai interrotti numeri per i bambini, i consueti, variegati, campi di interesse. 🌿



Vignette di Thor